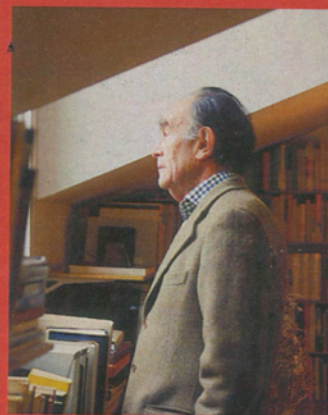


# tre case d'autore

Nel centro storico di Milano, una mansarda piena di luce è la casa dell'architetto Vico Magistretti, uno dei padri del design italiano. L'ha ricavata negli abbaini di un palazzo d'epoca napoleonica, costruito da un suo bisavolo, e da lui interamente ristrutturato. Elegante e "leggera", è caratterizzata da note di colore e da aperture sul verde, inaspettate in uno spazio fra i tetti: a partire dal **patio centrale**, straordinaria presenza che illumina l'ingresso e l'intera zona giorno, fino al terrazzo da cui si gode una splendida vista sul giardino interno. L'arredo è risolto con mobili su misura che sfruttano i dislivelli del soffitto, e con pezzi di produzione, dalle lampade ai divani, alla cucina, **tutti progettati** da Magistretti per le più note aziende del settore. Uno stile che nulla concede al lusso "facile", ma che è fatto di particolari ricercati, di oggetti d'arte portati dai viaggi, e soprattutto dei sapienti tagli architettonici, essenziali, raffinati, sempre funzionali, che solo un maestro sa creare.

## dettagli magistrali



Vico Magistretti

Servizio di Rita De Angelis Foto di Christian Sarramon



Dall'ingresso, la vista corre verso il patio, creato tagliando il tetto: un volume "verde" centrale, che separa il pranzo dal soggiorno e dà luce a tutto l'ambiente. Sulla destra, la libreria [Nuvola rossa di Cassina] crea una divisione tra corridoio e studio; a terra, tappeto rosso Shishawa proveniente dal Marocco.



Nello studio, il tavolo è un pezzo di famiglia, abbinato alla sedia Vicoduo di Fritz Hansen, in betulla e acciaio. Lampada a sospensione di O Luce. Curiosa la seduta in cuoio capitonné in primo piano: si tratta di un "doggy bed" palermitano dell'800, usato all'epoca come cuccia per i mastini.



Qui accanto, la cucina. È il modello Dama, ideato da Magistretti per Schiffrini, e caratterizzato dai vetri serigrafati a scacchi. Tavolo e sedie di Cassina, lampada FontanaArte. All'estrema sinistra, sono ricordi di viaggio la statuetta di bagnante sudafricana e il busto Khmer.



18 metri di lunghezza: questo lo sviluppo della zona pranzo-soggiorno, interrotta dal patio centrale, e affacciata su un terrazzino che a sua volta si apre sullo splendido giardino interno del palazzo. Qui in primo piano il tavolo rotondo, in

legno su base di metallo, sormontato da una lampada in metallo di O Luce del diametro di un metro. Prodotte da Fritz Hansen le sedie Vicosolo, in betulla con schienale di polipropilene; da Ghianda il vassoio girevole. Tutto design Magistretti.





Nell'ampio soggiorno convivono la zona conversazione e una seconda "postazione di lavoro", sulla sinistra.

Di spalle, il divano Simbad di Cassina, con una coperta rossa in lana "da cavallo"; ad angolo, divani blu di De Padova, con

sopra una pette di guanaco. I tavolini in plastica sulla destra sono stati realizzati da Artemide negli anni '60. Lampada Atollo di O Luce. Dell'800 il tappeto marocchino, al centro. Come in tutta la casa, il pavimento è in teak.

Destinata agli ospiti questa stanza adiacente all'ingresso; mentre completamente isolata, in fondo a un altro corridoio, è la zona notte e guardaroba. Due rulli alla francese completano la coperta marocchina sul letto-divano singolo. Sulla mensola, lampada di Joe Colombo; a terra, un prototipo ideato per O Luce da Magistretti, con due diffusori orientabili.





A sinistra, particolare del camino in soggiorno, costruito con una semplice putrella in ferro e un profilo di legno: un "segno" architettonico di essenziale rigore, secondo lo stile misurato ed elegante che contraddistingue ogni dettaglio della casa. Ai lati, due antiche sculture.



Nel bagno padronale, un piano in betulla ospita il lavabo: sagomato in modo da facilitare l'apertura della finestra, diventa il motivo che più caratterizza l'ambiente. Pavimento e pareti sono rivestiti in piastrelle di ceramica bianca da

cm 30x30. Poltroncina in vimine De Padova, testa di Buddha della civiltà Khmer. Dall'Oriente provengono molti degli oggetti d'epoca, che Magistretti accosta ai quadri, moderni e di famiglia: di cui ama variare spesso la posizione, per "non annoiarsi".